

# Da Toni Negri a Previti Via a sei condannati il vitalizio della Camera

## La cancellazione decisa dall'ufficio di presidenza

### Baldelli (Fli) non vota

Due azzurri tra cui Baldelli, vice di Boldrini, Adornato e Vignali (Ap) hanno disertato il voto

**ROMA** Era stato Marco Pannella a portare quasi trent'anni fa in Parlamento Toni Negri, leader di Potere Operaio, fiancheggiatore delle Br, il «cattivo maestro» degli anni Settanta.

Negri prendeva ancora il vitalizio dalla Camera dei deputati. Lui, come Cesare Previti, ex ministro del governo Berlusconi, che pure è stato condannato all'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Ma da ieri è tutto finito.

Perché ieri quello stipendio perpetuo è stato cancellato con un tratto di penna dall'Ufficio di presidenza di Montecitorio, anche per altri quattro ex deputati ed ex sottosegretari degli anni Ottanta, come Luigi Farace e Giuseppe Astone, ma anche Giuseppe Del Barone e Luigi Sidoti.

Hanno tutti un tratto comune i sei vitalizi cancellati: erano destinati a persone condannate in via definitiva per reati che prevedono «pene superiori a due anni di reclusio-

ne per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la reclusione fino ad un massimo di sei anni», così come testualmente recita la proposta stilata in una delibera dello scorso anno dai presidenti dei due rami del Parlamento, Pietro Grasso e Laura Boldrini. Con i sei provvedimenti presi ieri sono in tutto 24 (fatti salvi i ricorsi) gli ex parlamentari che dal luglio del 2015 si sono visti revocare l'indennità.

L'ufficio di presidenza di Montecitorio nel luglio scorso si era fatto inviare dalla Corte di Cassazione tutta la documentazione necessaria per potere deliberare l'abolizione di questi sei vitalizi erogati a ex deputati ultraottantenni.

Forse non ci sarebbe stato bisogno di documenti per ricordare la storia delittuosa di Toni Negri, protagonista del famoso processo «7 aprile». E probabilmente nemmeno per le due condanne di Previti per Imi-Sir e per il lodo Mondadori.

Per gli altri, invece, si è dovuto andare a scartabellare, la storia di processi che vennero celebrati non sotto riflettori

così potenti, come la tangente-topoli messinese che travolse Giuseppe Astone, patron della Democrazia cristiana del luogo.

Luigi Farace, barese, già sindaco della città, nonché presidente della Camera di Commercio e anche sottosegretario nel primo governo di Giuliano Amato, contesta invece i documenti della Corte di Cassazione, quelli che lo vogliono condannato per bancarotta fraudolenta, per fatti di quando era amministratore delegato della Immobiliare Federcommercio. Ma anche a lui ieri con un tratto di penna l'ufficio di presidenza ha cancellato quel vitalizio.

A Montecitorio non è stata una votazione unanime. Anzi. Simone Baldelli, vice presidente di Forza Italia, si è allontanato dalla riunione, contestando la delibera della presidente Laura Boldrini.

Ma non hanno partecipato alla votazione un altro «azzurro», il questore Gregorio Fontana, nonché i segretari di Ap Ferdinando Adornato e Raffaello Vignali, mentre Davide Camparini della Lega si è astenuto.

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La revoca**

● L'Ufficio di presidenza della Camera ha revocato ieri il vitalizio a 6 ex deputati over 80 condannati con sentenza passata in giudicato a pene superiori a 2 anni di carcere

● La decisione è stata assunta sulla base dei documenti trasmessi dalla presidenza della Corte di Cassazione sugli stessi ex deputati

● Con i provvedimenti di ieri sono in tutto 24 gli ex parlamentari a cui finora è stato tolto il vitalizio

**Ex deputati**

Dall'alto in senso orario: Cesare Previti, 81 anni, dal '96 al 2007; Giuseppe Del Barone, 90 anni, dal '96 al 2001; Luigi Sidoti, 80 anni, dal '94 al '96; Toni Negri, 83 anni, dall'83 all'87; Luigi Farace, 81 anni, dall'87 al '94; Giuseppe Astone, 83 anni, dal '79 al '94

